

## Lotta greco-romana A Faenza via al trofeo Milone

Oggi e domani a Faenza torna il Trofeo Milone, appuntamento biennale di lotta greco-romana con i migliori atleti di tutto il mondo. In gara 17 nazioni: Albania, Austria, Croazia, Cuba, Germania, Israele, Italia, Moldavia, Portogallo, Repubblica Ceca, Russia, Slovacchia, Slovenia, Svezia, Svizzera, Turchia, Usa. In più si è aggiunta una rappresentativa del Lazio, che è una sorta di Italia B.

La formazione azzurra si presenta largamente ringiovanita e rinnovata: presente in tutte le categorie dai 54 ai 130 kg, i più attesi sono Costantino (54), Magni (63), Valentini (76), Giunta (97), Catalano (130). Tra gli avversari spicca la partecipazione della formidabile selezione cubana. Non c'è più ovviamente il pluricampione olimpico Vincenzo Maenza, che farà però gli onori di casa nel suo attuale ruolo di allenatore federale mentre il direttore tecnico della squadra è il maestro di sport Francesco Scuderi.



## Vela, l'Italia vince negli Emirati Whitbread al via

Con il successo della squadra azzurra si è concluso ieri a Dubai il campionato del mondo Isaf, disputato tra 82 nazioni impegnate in quattro diverse categorie, laser, 470, Hobie cat e J22 sia maschili che femminili. Il successo a squadre è il più importante ma gli azzurri hanno collezionato anche 3 argenti (Salvè-Sossi, 470 donne, Griesmayer-Canepa, Hobie cat, e Favini-Sommariva-Paolacci-

Mereghetti, J22 uomini) e un bronzo (Vascotto-Grassi-Michetti-Cima, J22 maschile) individuali. Intanto parte oggi da Sao Sebastiao, Brasile, la 6ª tappa del giro del mondo Whitbread cui partecipa anche, a bordo di Merit Cup, il prodiere azzurro Paolo Bassani. La partenza - 4750 miglia sino a Fort Lauderdale, Florida - è stata preceduta da un incidente a Grant Dalton, skipper di Merit, che ha rischiato di restare a terra. Merit è seconda in classifica generale alle spalle di Ef Language di Paul Cayard e precede Swedish Match.

Martini e Argentin: «Hanno ragione a contestare». E per l'ex scalatore le polemiche si fanno dopo il traguardo

# Taccone: «Sono con loro ma le tappe si finiscono»

IL COMMENTO

## «Viva Bugno e quei ribelli»

GINO SALA

LA TIRRENO-ADRIATICO è partita ieri con 50 concorrenti, cioè senza Bartoli, Fondriest, Bugno e gli altri 122 protestatari della giornata precedente.

Giomata infame a causa di un fondo stradale che ha provocato una maxicaduta con rovinosi incidenti.

C'è chi si è rotto un femore e chi ha riportato traumi e ferite di non lieve entità, ma di tutto ciò la giuria non ha tenuto conto, anzi si è sentita in dovere di usare il pugno di ferro contro coloro che giustamente avevano chiesto di esibirsi in condizioni accettabili, se non prioritarie.

Nonostante tutto, nonostante la mentalità dell'organizzatore Carmine Castellano e dei suoi seguaci, mi aspetto un atto di clemenza, cioè la riammissione degli esclusi e se ciò non si è verificato vuol dire che il ciclismo continua ad essere in brutte mani.

Mani di sfruttatori, di gente che non vuole bene a chi fatica, a chi rischia, a chi tiene in piedi la baracca procurando guadagni ai cosiddetti padroni del vapore.

Può succedere di tutto, si può morire per mancanza di adeguate protezioni, ma dopo la cerimonia, mi aspetto un'attesa in piedi la baracca procurando guadagni ai cosiddetti padroni del vapore.

«Finisce inevitabilmente così, non c'è niente altro da fare», dice Vito Taccone, grande ex e personaggio dal carattere fortemente polemico.

«Nel caso di un mancato arrivo - osserva Taccone - i giudici non possono fare altro che escluderli dalla corsa. E questo per non creare un precedente. Vi immaginate che cosa accadrebbe, se ci fosse una deroga?». In effetti, nel corso della notata tra giovedì e venerdì ci sono state frenetiche trattative tra i direttori sportivi, i corridori e gli organizzatori, ma di fronte al "fuori tempo massimo" tutti i tentativi di compromesso si sono infranti.

Una opinione che è sostanzialmente condivisa anche da Alfredo Martini, ex ct della nazionale, e at-



Un'immagine della maxicaduta alla Tirreno-Adriatico e sopra, Vito Taccone

tualmente supervisore degli azzurri. «Certo non tagliare il traguardo ha creato dei problemi - rileva Martini - che erano obiettivamente difficili da risolvere». Più che attaccare i ciclisti ribelli, però, Martini sembra non poterli difendere di fronte a tale forma di contestazione.

Pesante ci va anche il presidente della Federciclismo, Ceruti, secondo il quale l'episodio di giovedì, «rappresenta una pagina non certo edificante per il ciclismo», ma il più duro nei confronti della protesta è Moreno Argentin. Parlando a nome dell'Assogruppi (l'Associazione gruppi ciclisti professionisti), l'ex campione «deplora il comportamento tenuto dai ciclisti professionisti che, così facendo, hanno arretrato grave danno ai gruppi sportivi stessi così come ai loro sponsor, oltre a compromettere il buon fine della Tirreno-Adriatico stessa».

Il peso degli sponsor sembra farsi sentire, dunque, e Argentin arriva a scordarsi il passato, a dimenticarsi quando era lui il principale «contestatore».

Accadde al Pantalica 1987 dove si fece paladino, assieme a Saronni, contro il proliferare dei «circuiti» che - allora - allungavano la stagione facendo guadagnare soltanto i soliti noti. Accadde, due mesi dopo, proprio alla Tirreno-Adriatico, quando fu squalificato per mancata firma del foglio di partenza e offese

contro l'organizzatore. Accadde nel luglio '88 quando venne squalificato e multato per la scomposta protesta contro organizzatori e forze dell'ordine che non avevano «protetto» l'arrivo del Giro di Campania. Accadde ancora nel marzo '91, quando protestò per l'uso obbligatorio del casco e, nel marzo '92, ancora alla Tirreno-Adriatico per la pericolosità del percorso. Ma accadde soprattutto, il 24 febbraio '93, quando fu tra i promotori dello stop collettivo (altro che fuori tempo massimo, allora andarono tutti in albergo) inscenato alla Settimana Siciliana. Ed ora eccolo, che deplora e auspica punizioni perché «le decisioni assunte autonomamente dai corridori lasciano i gruppi e i loro sponsor privi di ogni garanzia». Di diffusione dei marchi.

Tutto dimenticato, Moreno Argentin? «Se c'è negligenza da parte degli organizzatori, è una cosa diversa. Ma quando decidi di partire sai già il percorso. Sei consapevole che se ci sono due gocce d'acqua sulle strade della Campania corri dei rischi. Almeno novanta potevano andare all'arrivo...». E le sue antiche contestazioni? «Non rinnego quello che ho fatto. Ma quando una parte sa a cosa va incontro. Non dico che hanno sbagliato a protestare. Ma non era il caso di arrivare fuori tempo massimo. Tanto non hanno risolto nulla. E poi loro

stessi più che con gli organizzatori, ce l'avevano con quelli che erano davanti in fuga. E così hanno fatto enormi danni agli organizzatori, ai gruppi sportivi e a loro stessi negandosi cinque-sei giorni di riprese televisive».

Resta il problema, morale, del gruppetto di corridori che non si è fermato di fronte alla caduta di massa e ha proseguito verso il traguardo. «Bisogna essere il per giudicare - dice Martini - se spontaneamente i corridori decidono di fermarsi è un conto altrettanto...». Altrimenti? «Non mi faccia dire di più...».

Non una mezza parola, invece, Taccone, secondo il quale sono da condannare nettamente i «fuggitivi»: «Certo, critico chi non ha tagliato il traguardo volontariamente - dice - ma condanno altrettanto energeticamente chi ha proseguito senza fare una piega. Io mi ricordo che in una circostanza simile, il grande Merckx, scattò, raggiunse la testa della corsa e rallentò fino a farla raggiungere da quelli che erano caduti». Ma erano altri tempi, altri uomini. «Sì, erano altri tempi, altri uomini. «Sì, erano altri tempi, altri uomini. «Sì, erano altri tempi», dice Taccone. E non aggiunge altro.

Aldo Quaglierini

La segreteria nazionale della Fiom-Cgil annuncia la scomparsa e ricorda il compagno **MARIO ROSCIANI** operaio e dirigente sindacale dei metalmeccanici. Roma, 14 marzo 1998

I compagni e le compagne della sezione Pds Gramsci di Brescia partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa del caro **SANTO BRESCIANI** esotico scrittore per l'Unità. Brescia, 14 marzo 1998

Il consiglio di amministrazione e i soci della Cooperativa Edificatrice Abitazioni Operaie partecipano commossi al grave dolore per la scomparsa del **Prof. RENZO CONFALONIERI** e ricordano con gratitudine l'opera svolta in consiglio dal 1950 ad oggi e la sua dedizione alla Cooperativa. Milano, 14 marzo 1998

Angelo Di Adamo partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa dell'oroscopo **Prof. RENZO CONFALONIERI** nell'esprimere le condoglianze ai familiari in suo ricordo sottoscrive per l'Unità. Milano, 14 marzo 1998

**RAFFAELE CENCIARELLI** Ciao Lello non muore chi ha vissuto con te. Anna e Nicola Roma, 14 marzo 1998

La famiglia Vezzali, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo grande dolore. Desidera inoltre porgere un sentito ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico del reparto di Chirurgia I dell'Arcispedale Santa Maria Nuova, oltre a tutti gli amici e parenti che sono stati così vicini per la scomparsa della cara

**GINA LASAGNI (ved. Vezzali)** O. F. Reverberi & C. Str. Tel. 332928 Reggio Emilia, 14 marzo 1998

A cinque anni dalla scomparsa di **EUGENIO GIUSEPPE MASCIOTTI** conosciuto come **Vico** e **Giani** durante la lotta partigiana, la moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano con grande affetto. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Sesto S. Giovanni, 14 marzo 1998

Giannina, Stefania, Oscar, Daniele ricordano **GUIDO VANONI** nel nono anniversario della sua scomparsa. Brescia, 14 marzo 1998

Alcmapigno **LELLO CENCIARELLI** maestro nei colori e per noi tutti maestro divita. Il ricordo grato, affettuoso e pieno d'amore dell'Usapi Roma. Roma, 14 marzo 1998

## A BRUXELLES PER MAGRITTE

(UN VIAGGIO NELLA MAGIA DEL SURREALISMO)

Partenza ogni venerdì dal 6 marzo al 28 giugno da Roma  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)  
Quote di partecipazione: hotel Hilton (5 stelle) lire 620.000 hotel Sofitel (4 stelle) lire 560.000  
Suppl. partenza da altre città: da Milano lire 95.000, da Napoli e Torino lire 150.000, da Bologna Firenze e Venezia lire 200.000.  
Tasse aeroportuali lire 42.000  
La quota comprende:  
Volo di linea a/r, il pernottamento e la prima colazione nell'albergo scelto, il biglietto di ingresso al Royaux des Beaux - Arts de Belgique.  
Nota. Per facilitare l'afflusso dei visitatori, l'ingresso alla mostra è suddiviso in fasce orarie di un'ora solo per l'entrata mentre l'uscita è libera.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810-6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

**L'Europa delle opportunità e la riforma dei Fondi Strutturali**

**Gov. Berlusconi** Sabato, 14 marzo 1998 - ore 9,00

Sala Convegni Il Circostruzione Via San Francesco

**Saluto del Sindaco di Jesi Marco Polita**  
**Saluto del Presidente della Regione Marche Vito D'Ambrosio**  
**Relazione introduttiva Massimo Facetti**, Segretario regionale PDS

**Relazioni Pasqualina napoletano**, Deputata europea, Vice Presidente comm. Politiche Regionali **La nuova programmazione dei Fondi europei**

**Ninel Donini**, Capogruppo PDS Consiglio regionale Marche **Sinergie tra pubblico e privato: ipotesi per uno sviluppo futuro**

**Conclusioni prima parte** **Francesca Marinano**, Responsabile nazionale PDS Politiche comunitarie **Riforma dei Fondi e coesione economica sociale nelle proposte del PDS**

**Dibattito**  
**Relazioni** **Francesco Baldarelli**, Deputato europeo **"Agenda 2000" e le prospettive dell'Unione Europea** **Giulio Silenzi**, Assessore regionale Marche alle politiche comunitarie **Le opportunità dell'Unione Europea per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate** **Giancarlo Vilella**, Funzionario PSE comm. Politiche Regionali PE **Piccole e medie imprese e moneta unica davanti alla Riforma**

**Conclusioni** **Giorgio Macchiotta**, Sottosegretario di Stato al Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica

**MARX ai tempi della GLOBALIZZAZIONE**

Centocinquanta anni dopo il Manifesto comunista. Articoli di Hans Magnus Enzensberger e Eric Hobsbawm. Questo, e molto altro ancora, su Internazionale oggi in edicola.

**Internazionale**

Questa settimana Internazionale può essere acquistata con Sandokan, il mensile dei viaggiatori ruggenti, al prezzo speciale di 7.000 lire. Oppure da solo a 5.000 lire

abbonatevi a

**l'Unità**

Allo slovacco Svorada la 3ª tappa della Tirreno Adriatico. Balducci resta leader della classifica

# La corsa epurata riparte. Al ralenty

VENAFRO (Is). Corsa tra superstiti, la terza tappa della Tirreno-Adriatico vinta dallo slovacco Jan Svorada sul tedesco Erik Zabel. Corsa al ralenty, senza emozioni e senza grandi sforzi se non negli ultimi metri, quelli stabiliscono, con la classifica, il premio. Corsa che per tutti i 50 sopravvissuti all'epurazione del dopo caduta e relativa protesta (non sarà più come prima). Corsa amara, dunque. Resa triste dal peso di quella condanna senza appello, dell'eliminazione di tutti coloro che pensano che oltre a pedalare i ciclisti possano addirittura debbano ragionare, magari sulla propria sicurezza. E lo stesso leader della classifica, Gabriele Balducci (Scrigno) non ha nascosto la strana atmosfera che

si è respirata in gruppo: «Sono felice per il primato, ma corsa vera è stata solo nel finale. All'inizio vi giuro che non è stato così». Chi c'è e vince, insomma, è felice, almeno per i guadagni, ma il clima della gara è funereo soprattutto per quelli che ritengono, al contrario degli organizzatori, legittimo protestare quando ce ne sia la ragione. La tappa di ieri-167 km da Sessa Aurunca a Venafro si è conclusa allo sprint al termine di un pedalare monotono e faticoso, ma la tappa «della ribellione e dell'ammutinamento» è ancora lì, a segnare la storia di questa gara e di una buona parte del ciclismo professionista. Ed è stato un giorno d'ira con spunti e calci all'auto del presidente di giuria, lo spagnolo Roberto Coca

Cuellar. Ma la caduta e la clamorosa protesta con relativo braccio di ferro con i «padroni» non ha portato a nessun compromesso. Una linea dura le cui conseguenze nell'immediato futuro si concretizzeranno in una raffica di provvedimenti disciplinari interni alle squadre e agli promossi dai ds. Tornando al momento della caduta, oggi è emerso un dettaglio che potrebbe spiegare l'intransigenza della giuria al momento di decidere sui fuori tempo massimo dei 129 poi esclusi. Quando l'auto di Coca Cuellar, che si trovava in coda al gruppo, si è messa a suonare e a chiedere strada, zigzagando tra i corridori a terra, è esplosa l'ira del gruppo e verso la macchina sono partiti spunti, calci e pugni.

L'episodio è stato confermato dallo stesso Coca Cuellar che però ha cercato di minimizzare. «Quando la macchina ha cercato di passare - ha detto - i corridori si sono messi ad urlare e protestare, ma capisco il loro comportamento, a caldo e con la fatica può accadere». Il giudice spagnolo ha anche reso noto un altro episodio simile avvenuto nella prima giornata di corsa, a Sorrento, durante la discesa di Picco Sant'Angelo.

«In quel caso - ha ricordato Coca Cuellar - la macchina della giuria era stata avvicinata da alcuni corridori che avevano lanciato accuse contro l'organizzazione per il tracollo». Per Gian Carlo Ceruti, presidente della Federciclismo e commis-

sario della Lega la contestazione dei 129 fuori tempo massimo «rappresenta una pagina non certo edificante per il ciclismo». E continua Ceruti, non senza aver difeso la legittimità - ma sembra soprattutto una levata di scudi teorica per quei corridori che tentano di tutelare la propria sicurezza - di chi scende dalla bicicletta e prova a dire la sua a chi organizza e comanda. Ceruti si atteggia così a paladino di una giustizia che in questo caso è stata troppo sbrigativa: «Ora il problema è che le ripercussioni più forti le avranno, nei loro rapporti interni, proprio i corridori. Le conseguenze sono più pesanti rispetto all'efficacia della protesta che potevano fare tagliando comunque il traguardo».